

Inps, fatture e assunzioni finte "Call center senza controlli"

Appalto da 118 milioni. Il giudice: "Spese gonfiate ma l'Ente non ha mai fatto verifiche"

ROMA

» ANTONIO MASSARI
E VALERIA PACELLI

L'Inps non ha controllato in che modo ha speso ben 118 milioni di euro - ovviamente pubblici - destinati all'appalto per i propri call center. Risultato: attraverso la società Dacon, una parte di quei soldi, tramite contratti e fatture fittizie, sono finiti anche nelle tasche del lobbista Raffaele Pizza. Il dato emerge dall'inchiesta Labirinto condotta dalla procura di Roma. Scrive il gip Giuseppina Guglielmi: "Una gravissima e sicuramente colpevole falla nel sistema dei controlli per la liquidazione delle fatture relative all'appalto fornisce la conferma che la spesa dell'Inps sfugge a controlli".

"Falla" scoperta, invece, dal sostituto procuratore Stefano Rocco Fava e dal Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza: ieri Roberto Boggio - amministratore delegato della Transcom Worldwilde Spa, società che, in associazione con altre due, nel 2010 vince l'appalto milionario per i call center dell'Inps - ha ricevuto l'ordinanza di arresto domiciliare. È indagato per dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti.

Secondo il giudice la "Transcom Worldwilde Spa, (...) conferirà subappalti fittizi strumentali al trasferimento di consistenti somme di denaro, previo accredito sui conti Tempora Srl e/o a Dacom Service Srl, in favore di Alberto Orsini (commercialista, ndr) e di Raffaele Pizza", l'uomo che si vantava di aver fatto assumere addirittura il fratello del Ministro dell'Interno Alfano in una controllata di Poste Italiane.

La perquisizione all'ente previdenziale

Sull'appalto Inps si era concentrata l'attenzione della Finanza già il 4 luglio, quando le fiamme gialle perquisiscono le sedi di Transcom Worldwild e Visiant Contact "con riferimento ai lavoratori assunti per le mansioni di 'addetto al call Center' per la gestione del cliente Inps/Inail" e si imbattono in una serie di contratti ritenuti "fittizi". Tra questi, l'assunzione della segretaria di Pizza, Marzia Capaccio, e della nuora del parlamentare Ncd Antonio Marotta, già indagato nell'indagine "Labirinto". La donna avrebbe ricevuto negli anni 6.445 euro circa. A quel punto la Guardia di Finanza vuol capire se, negli uffici della Direzione Centrale Risorse Strumentali Inps, si siano accorti della situazione in cui versa la gestione dell'appalto. E scopre che all'ente pubblico non risultava alcuna "verifica validata e attestata sul piano

documentale". "L'Inps - scrive la gip - sulla base di quanto riferito dalla Polizia Giudiziaria, non è stato in grado di dimostrare che la liquidazione dei corrispettivi è preceduta da una verifica in merito al volume dei contatti di volta in volta fatturati, tanto da non aver potuto documentare di aver svolto effettivi controlli".

Pizza e le "10 mila telefonate"

Inoltre, all'ente pubblico - continua poco dopo il giudice - "con tutta verosimiglianza, sono stati addebitati i costi di chiamate mai effettuate dal personale fittiziamente assunto ovvero effettuate per scopi diversi da quelli contrattuali". Ossia, per le campagne elettorali, par di capire leggendo gli atti d'indagine. È il 5 marzo 2015 e la Finanza annota: "Pizza deve inviare una mail a Schittulli (Francesco Schittulli, candidato alla Regione Puglia, estraneo alle indagini, ndr) per accreditare tale Rocco quale rappresentante della Dc al tavolo delle trattative della coalizione". Dagli atti non si fa riferimento alla campagna elettorale di Schittulli. Quel giorno nell'ufficio di Pizza poi arriva anche tale "Giovannino (non identificato)" e si parla sempre di politica:

"fare una lista civica al paese di Grazzanise (Caserta) dove il padre è candidato a sindaco... Pizza dice che farà fare 5, 10 mila telefonate dai call center, che gli farà una campagna elettorale capillare". Quel 5 marzo, l'ufficio è affollato: arriva anche il senatore Giodo Viceconte, mai sfiorato dalle indagini: Pizza "racconta come anni fa attraverso i call center fece la campagna elettorale per Tajani (estraneo all'inchiesta, ndr) e lo portò al 47,5%". Era questo il "labirinto" nel quale si muoveva appunto il lobbista che - continua il Gip Guglielmi - vantava "conoscenze dirette con alcune figure di vertice e la possibilità di 'arrivare' al presidente dell'Inps Tito Boeri tramite Massimo Sarmi", e n t r a m b i non indagati. Proprio Pizza dice che anche per "l'anno

(2015/2016),

avrebbe potuto favorevolmente influire sul rinnovo del contratto che, difatti, è stato poi disposto". Un contratto per il quale era assunta gente che, come si legge nelle mail interna alla Transcom su alcuni dipendenti: "Non dovrei sapere nulla di queste assunzioni, non so nulla di queste persone e neanche dove si trovino, so che ci sono... ma non ci sono". Assunte dall'Inps, che non ha mai controllato.

L'indagine "labirinto"

Contratti "fittizi" anche a parenti di politici
Centralini usati per le campagne elettorali